

Da Iside ad Agata

Il 3 febbraio 2016 ha ripreso vita il Trofeo S. Agata, gara di corsa su strada dal glorioso passato internazionale

Marco Martini

Dall'Egitto a Catania

Mentre nella zona interna all'attuale Catania dominavano ancora Divinità arcaiche indigene come Adranos, personificazione dell'Etna che, con la sua imponenza, si ergeva come difensore e protettore del luogo, e Hyblaia, protettrice della campagna che si estendeva attorno al vulcano, nel centro abitato arrivarono impulsi nuovi attraverso gli Elleni, precisamente dall'Egitto, passato sotto il dominio greco. Il macedone Tolomeo I, re d'Egitto dal 305 al 285 a.C., decise di amalgamare meglio il proprio regno compiacendo invasori e invasi con l'elevare Serapide (versione greca di Osiride) a Dio Nazionale e una Iside elenizzata a sua sposa e Madre universale. Da Alessandria d'Egitto il culto di Iside arrivò in Grecia non per scelta politica, ma grazie a viaggiatori e commercianti, poi prese a diffondersi ancora più a ovest; il più importante luogo che funse da tramite tra antichi romani ed elleni fu l'isola di Delo, dove vi era un tempio dedicato interamente a Iside soprattutto nella sua veste di Dea dei navigatori. In Sicilia il culto isiaco si andò affermando sotto Gerone II (tiranno di Siracusa dal 270 al 215 a.C.), che traghettò l'isola da colonia greca a provincia romana, e siccome Roma aveva fatto di Catania un importante centro di commercio marittimo, Iside prese ad esservi venerata so-

prattutto nella sua funzione di protettrice dei navigatori. Fra tutte le cittadine siciliane, è attestato che Catania era quella dove tale culto si era maggiormente sviluppato (Ciaceri 1905, p. 278). La sua più importante festa pubblica era quella del Navigium Isidis, che segnava la ripresa della navigazione dopo i rigori invernali, e si teneva il 5 marzo. Non conosciamo che parzialmente i contenuti di questa celebrazione. La principale fonte è il romanzo di Lucio Apuleio *L'asino d'oro*, scritto verso il 170 d.C., ricco di commovente devozione e fiducia nella Dea ai cui misteri egli fu «iniziato». L'autore ne fu testimone a Cenchreae, vicino Corinto. Si iniziava riattualizzando la leggenda nazionale egiziana in cui Iside va in cerca del corpo dell'amato e defunto (ucciso dal fratello) Osiride e, trovatolo, lo risuscita; Osiride diviene così signore del regno dei morti e, come tale, capace di ridonare la vita ai defunti e permettere così agli egiziani di dimorare per sempre con lui nell'aldilà. Venivano allora aperte le porte del santuario affinchè la popolazione potesse contemplare le statue delle due Divinità e assistere ai riti celebrati dai sacerdoti. Poi la statua di Iside veniva portata in processione al porto, e lì, in suo onore, veniva varata una nave nuova di zecca. Non è detto che, nel tripudio della festa, non si tenessero altri eventi collaterali, magari di natura sportiva, ma non lo sappiamo. L'aspetto di Iside protettrice della navigazione commerciale, già presente ma secondario in Egitto, divenuto prioritario in Italia e in particolare a Catania, continuò a essere celebrato, tra alti e bassi, fino al VI secolo d.C.

Le corse al palio

Contemporaneamente a Catania, con l'avvento del cristianesimo, iniziava il culto della vergine e martire (251 d.C.) Agata. Trovato terreno sempre più fertile per attecchire in forza di alcuni miracoli a lei attribuiti dalla devozione popolare, nel 1126, al rientro in Catania delle reliquie della santa che erano state trafugate, fu celebrata la prima grande festa in suo onore. Solo nel dicembre del 1373 però il vescovo di Catania commissionò a un famoso orafo un busto di

S. Agata in cui inserire le reliquie. E dal 1376 il busto iniziò a essere portato in processione in giro per la città. Nel 1522 un dotto nobile catanese (Alvaro Paternò), visto il moltiplicarsi di usanze e riti collaterali, mise per iscritto le consuetudini ceremoniali per i festeggiamenti. Questo scritto e una memoria storica datata 1641 opera di un altro uomo di cultura (Pietro Carrera), ci consentono di conoscere i dettagli della forma più antica delle celebrazioni, e quindi di poterli confrontare con i dati riguardanti Iside. A parte gli elementi che sono comuni a tante celebrazioni (processione, abbigliamento simbolico, ecc), e il fiorire di leggende dal tema simile, segnaliamo:

La festa di Iside a Catania era una festa marinara e la processione si recava dal tempio fin sulla costa, ove veniva varata la nave. E agli inizi lo era anche quella di S. Agata, in cui la processione scendeva sino al mare; non però per lanciare in mare il vascello, ma perché là, secondo la leggenda, sarebbe approdata l'imbarcazione contenente le reliquie della santa, che erano state trafugate.

Massiccia presenza femminile in entrambe le ceremonie. La valorizzazione della donna è agganciata alla Iside tolemaica, periodo in cui la Dea e le regine d'Egitto, sue controparti terrene, erano ai massimi vertici. Ed è continuata, sorprendentemente, con comportamento licenzioso tipico del paganesimo, anche in tempi cristiani.

La mammella di Iside, che simboleggiava la forza riproduttrice della natura che nutre l'umanità, nella processione, sotto forma di un vasetto d'oro a forma di mammella, veniva sacralmente portata in mano da un sacerdote. Ad Agata, durante le torture, venne strappato il seno; ancora oggi durante la festa le donne offrono mammelle di cera per ringraziare la santa della guarigione ottenuta, e uno dei dolci che si confezionano per la festa, ha la medesima forma.

Al velo in cui era solitamente avvolta Iside, che rappresentava la sua potenza misteriosa (cui per analogia, fu poi omologata la vela della nave nel culto della Iside marinara), si è sostituito il miracoloso velo che aveva indosso e che non si bruciò quando Agata fu arsa viva. Nelle narrazioni dei miracoli della santa catanese,

come l'arresto della lava del vulcano o l'acqua del mare remoto che avanzavano minacciose, non si ricorse alle novene ma venne opposto il velo, gesto tipico della concettualità arcaica, in cui il «potere» risiede nell'oggetto più che nella persona a cui appartiene.

Dopo la citata prima processione del 1376, le feste agatine si arricchirono di altri coinvolgenti eventi, tra i quali gare ippiche, che sono testimoniate sia durante le celebrazioni principali, quelle di inizio febbraio, sia durante la festa minore di S. Agata, quella del 17 agosto. Le gare, in cui si vinceva un palio ed erano, secondo il Carrera, ben 6 nell'arco di un'intera giornata, venivano disputate, per lo meno agli inizi, fuori le mura, vicino al mare. Di manifestazioni sportive nelle feste di Iside, per quel che si sa, non vi è traccia sicura. Però sappiamo che, in una celebrazione minore (non quella del 5 marzo, ma a inizio novembre) dedicata a Iside, nell'impero romano, non appena nel citato rito di riattualizzazione del mito la Dea ritrovava il corpo di Osiride, la gioia dei partecipanti esplodeva «con dei giochi» (Tran Tam Tinh, p. 100). Ed è risaputo che, nell'antica Roma, nei «giochi», sempre più ricorrenti con il passare degli anni, la parte del leone la facevano le corse di cavalli.

A Catania in tempi moderni, gli stravolgimenti topografici e le nuove pavimentazioni stradali, hanno reso impossibili le corse ippiche, che sono però state sostituite da altre manifestazioni sportive. Il podismo fece la sua comparsa nel 1960, con la disputa della 1^a Coppa S. Agata, un trofeo del valore di Lire 18.000 che ci si assicurava solo dopo 2 vittorie nella classifica a squadre. La gara si svolse mercoledì 3 febbraio alle ore 22.00, sulla distanza di 5 km, con 22 partecipanti tutti di club siciliani, sul seguente percorso: piazza Duomo (busto e reliquie della santa si trovano appunto nella cattedrale), porta Uzeda, via C. Colombo, via Plebiscito, via Lago di Nicito, piazza S. Maria di Gesù, viale Regina Margherita, via Etnea, piazza Duomo.

Partenza, arrivo, o entrambi, presso luoghi saturi di sacro, sono elementi assai arcaici, molto diffusi nelle competizioni sportive tra i popoli di interesse etnologico, che mirano ad aumentare l'energia di comunione tra le due dimensioni. «Nel folklore religioso



In alto pitture murali egizie del Nuovo Regno (XVI-XI secolo a.C.). Iside vi è raffigurata con sopra la testa il trono, il suo simbolo primitivo, con il quale accoglie con amore materno ogni nuovo faraone che va al potere. In quanto sorella e sposa di Osiride (seconda immagine) è caratterizzata anche dal serpente ureo, simbolo di protezione, che consolava perciò i morti garantendo loro che li avrebbe condotti a risorgere in Osiride. Nell'Egitto ellenizzato, più tardi, la Dea divenne Madre universale acquisendo, oltre al serpente ureo, il disco solare (risorgere come fa il sole, anche in senso spirituale in questa vita per chi le è devoto) e le corna di mucca (a significare che nutre i suoi figli, gli esseri umani). Dal prendisole con bretelle e collare, tipico e antichissimo abito femminile egizio, Iside venne esteticamente ellenizzata sia nelle vesti sia nell'aspetto che il gusto greco prediligeva. Bellezza «giunonica», scialle o mantello con nodo sul petto, velo, corona (di fiori oppure formata da disco solare e serpente ureo, con a volte spighe di grano in quanto madre che nutre l'umanità). Nelle mani il sistro, strumento musicale rituale egizio, e un recipiente a forma di barca in quanto protettrice dei navigatori. **Al centro** vediamo Iside in una terracotta proveniente da Alessandria d'Egitto con accento sulla mammella di Madre universale; in un vaso ritrovato a Pompei con corna di mucca sormontate da disco solare, un velo ripiegato in turbante sulla testa e uno scialle allacciato sul petto; in un affresco del suo tempio a Pompei con tunica, velo, corona di fiori di loto (il loto era simbolo egizio di rinascita) e serpente ureo. **In basso** disegno di Charles Michaud della Iside dei Naviganti descritta da Apuleio e antica stampa che riproduce il busto di S. Agata: corona d'oro al posto di quella di fiori, cerchio di santi in luogo del disco solare, due angioletti anziché due serpenti, e al posto del sistro e del recipiente a forma di barca la croce, il giglio della purezza e la scritta in latino MSSHDEPL (mente santa che rese onore a Dio e salvezza alla sua patria).

popolare il cristianesimo non è uguale a quello della Chiesa. Non solo contiene elementi pagani neanche tanto cristianizzati, ma trascura gli elementi storici a favore di quelli simbolici: la vita, minacciata, viene salvata da un Essere Ultraterreno che la riporta alla pienezza della propria potenzialità» (Elia-de 1975, p. 220). I riti e i dogmi proposti dalle istituzioni, ormai svuotati di significato alla luce dei risultati raggiunti dalle scienze religiose comparate, si avviano alla rottamazione. La vera esperienza spiri-

tuale, quella più arcaica e che invece non morirà mai, è la valorizzazione religiosa del profano. Percepire la viva Presenza dell'Essere Ultraterreno al nostro fianco, il suo conforto, la sua balsamica energia, che ci aiutano ad affrontare le difficoltà dell'esistenza vivendole con maggiore profondità. È dunque proprio una manifestazione come la gara podistica, erede delle corse a cavallo (Privitera, p. 89), che può aiutarci a riscoprire l'essenza della devozione alla patrona di Catania (e della spiritualità stessa): il volto di Iside.

Bibliografia

- Apuleio di Madaura – Le metamorfosi libro XI o L'asino d'oro – Zanichelli – Bologna 1969
- Arslan Ermanno (a cura di) – Iside: il mito, il mistero, la magia – Electa – Milano 1997
- Breccia Evaristo – Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria – 2 volumi – Istituto italiano di arti grafiche – 1930 e 1934
- Ciaceri Emanuele – Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia – Arnaldo Forni – Catania 1911
- Ciaceri Emanuele – La festa di S. Agata e l'antico culto di Iside – Archivio storico per la Sicilia orientale – Società di storia patria per la Sicilia orientale – anno 2° - Catania 1905
- Cocchiara Giuseppe – Le immagini devote del popolo siciliano – Sellerio – Palermo 1982
- Eliade Mircea – Da Zalmoxis a Gengis Kahn – Ubaldini – Roma 1975
- Eliade Mircea – Storia delle credenze e delle idee religiose, volumi 2 e 3 – Sansoni – Firenze 1982 e 1983
- Frankfort Henri – La religione dell'antico Egitto – Einaudi – Torino 1957
- Griffiths J. Gwyn – The Isis book – Brill – Leiden 1975
- Mair Melissa – Depictions of Isis throughout the ancient mediterranean world – Arts and Sciences faculty of Emory college (tesi) – Atlanta 2012
- Médan Pierre (a cura di) – Apulée, Métamorphoses livre XI – Hachette – Paris 1925
- Morenz Siegfried – Gli Egizi – Jaca Book – Milano 1982
- Motta Aldo – Breviario della storia di Catania – Arti grafiche Monforte – Catania 1998
- Pitrè Giuseppe – Le feste patronali di Catania e provincia – Antares – Palermo 1999
- Popescu Mircea – Eliade and folklore; in: Joseph Kitagawa & Charles Long – Myths and symbols – University of Chicago press – Chicago 1969
- Privitera Santo – Il libro di S. Agata – Boemi – Catania 1999
- Romeo Salvatore – Vita e culto di S. Agata – C. Galatola – Catania 1888
- Studio anonimo sulla festa di S. Agata su Internet a: monicakikka.altervista.org/Tesi.pdf
- Tran Tam Tinh Vincent – Essai sur le culte d'Isis a Pompei – E. de Boccard – Paris 1964
- Weber Wilhelm – Die ägyptisch-griechischen terrakotten – 2 volumi – Karl Curtius – Berlin 1914